

SCIENZE

A. C. SEWARD, *Darwin and Modern Science. Essays*, Cambridge Univ. Press., 1909, 1 vol. in-8.

Il nome di Darwin continua ad occupare le menti degli studiosi; era quindi naturale che in questo anno in cui se ne celebrano le feste giubilarie si avessero numerose pubblicazioni. La presente è forse quella che meglio esprime la posizione attualmente tenuta di fronte a lui dagli studiosi. Il Darwinismo, concepito come una particolare spiegazione ipotetica del fenomeno dell'evoluzione, ha cioè oggidi numerosi e forti difensori, così come esso ha validi e forse più numerosi critici. Questi ultimi poi non sono dati semplicemente da filosofi, così come avveniva qualche anno fa, ma sono dati anche da cultori dei vari rami delle scienze naturali, anzi i più accaniti antidarwinisti sono reclutati in quel campo dal quale furono tratte le prime prove favorevoli, voglio dire la biologia. Con tutto ciò il nome di Darwin trova in tutti il consenso dell'ammirazione, non solo per la sua produzione scientifica, ma anche per quella produzione che non ha uno stretto carattere di tale natura. E ciò avviene perchè in oggi non si annette più valore dai migliori biologi a ciò che nella teoria dell'evoluzione era elemento proprio della concezione darwinista: e cioè alla selezione naturale e alla lotta per la vita (elementi essenziali nella concezione darwinistica dell'evoluzione); a tali fattori darwiniani se ne sono sostituiti oggidi ben altri (1); tuttavia si riconosce che Carlo Darwin non ha mai fatto servire la sua dottrina a scopi tutt'altro che scientifici. Di qui la ragione della simpatia ch'egli, a differenza di altri studiosi, ad es. l'Haeckel, suscitò in quanti lo hanno studiato.

Il presente volume, edito dalla Philosophical Society per cura di A. C. Seward, professore di botanica a Cambridge, è una raccolta di saggi dovuti ai più autorevoli naturalisti d'Europa e di America attestanti tale sentimento. Certo noi non possiamo convenire nella maggior parte delle idee espresse; tuttavia vogliamo riconoscere che questo volume ha il pregio di mettere in luce la influenza esercitata sulle correnti del pensiero nel secolo XIX dal Darwinismo.

Ricordiamo i saggi più caratteristici: I. A. Thomson (I predecessori di Darwin); Weismann (La teoria della selezione); H. De Vries (La variazione); E. Strasburger (La struttura della cellula in rapporto con l'eredità); Sedgwich (Influenza esercitata da Darwin sulla embiologia); Klebs e Loeb (Influenza dell'ambiente esterno sulle piante e sugli animali); Judd (Influenza di Darwin sul pensiero religioso); I. E. Harrison (L'influenza

(1) Si vegga in P. WASMANN, *La biologia moderna e la teoria dell'evoluzione*, Firenze, 1908; GEMELLI, *L'origine della specie e la teoria dell'evoluzione*, Firenze 1908; id. *Su di una nuova forma della teoria dell'evoluzione*, Monza 1906-07.

del Darwinismo sullo studio delle religioni); I. G. Bury (Il Darwinismo e la storia).

Se dobbiamo riconoscere che in questo volume non mancano i lavori veramente di valore (quelli di De Vries, di Weismann, di Wentham, ecc); noi dobbiamo però anche deplorare due fatti: e cioè che in questo volume si siano ammessi lavori così privi di metodo e così settari come quelli di Haechel, di Hoffding, ecc. Essi sono perfettamente contrari allo spirito sereno dell'uomo che si è voluto onorare. Di più stupisce come non si sia dato la parola a nessuno dei valorosi critici del Darwinismo. Il fatto, oggi che « si cantano le esequie del Darwinismo », come scriveva con frase caratteristica il Driesch, non depone certo per la sincerità scientifica dei compilatori di questo volume. Che si illudono forse, facendo così, di far tacere la « campana che suona l'agonia del Darwinismo ? » (1)

Napoli, Settembre, 1909.

Dott. LUIGI PELLIZZARI.

- A. GEMELLI, *L'enigma della vita e i nuovi orizzonti della biologia. Introduzione allo studio delle scienze biologiche* 1 vol. in-8, p. 580 con XIV tavole fuori testo e 60 figure nel testo, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina 1909, L. 6.

Ci fu un tempo in cui parlare di un enigma della vita non si sarebbe potuto senza richiamare un sorriso di sprezzante compatimento sulle labbra dei rappresentanti della scienza ufficiale. Quel tempo non è molto lontano, eppure, se non ci ricordassimo di esserci vissuti in mezzo, rivolgendoci col pensiero a riguardarlo ci potrebbe sembrare già avvolto nelle nebbie di un passato remotissimo, tanto è profonda la differenza, tanto netto il distacco fra due periodi cronologici pur così vicini che rimarranno certo designati come epoche distinte nella storia del pensiero umano. Quella fu l'era d'oro del materialismo e dell'atomismo meccanico, allorquando — *insaniente sapientia*, diremo col Grassi — si pretese spiegare, col moto di atomi indifferenti ed inerti, tutto; e i fenomeni fisici e i chimici, e la vita, e le sensazioni, e la coscienza e il pensiero. Dalle cattedre universitarie veniva altamente proclamata la nuova concezione scientifica e l'eco si ripercoteva fra le pareti più modeste dei ginnasi e dei licei, e chiunque non voleva esser tenuto come nemico della scienza, doveva accettare le idee correnti e giurare *in verbo magistrum*. I maestri erano Büchner, Haeckel, Moleschott, ecc., i quali

(1) Abbiamo il piacere di annunciare che la "Revue de Philosophie", diretta da PEILLAUBE, pubblicherà quanto prima un fascicolo dedicato alla critica del Darwinismo affidandone la compilazione a filosofi e a biologi competenti nei vari rami. Annunziamo anche la pubblicazione di un articolo di Padre GEMELLI: *Ciò che è vivo e ciò che è morto della dottrina di C. Darwin*, che apparirà contemporaneamente e nel suddetto fascicolo speciale e nella "Scuola Cattolica", di Milano.